# DISCORSO DEL COMM. ABATE JACOPO BERNARDI LETTO IN...

Jacopo Bernardi

-sebezolito 22

# DISCORSO

Del Comm. Abate

## JACOPO BERNARDI

LETTO

IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

ALLE

## ALLIEVE DELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

il giorno 6 luglio 1876.

Eredi Botta, Tipografi del Municipio
piazza Savoia, 6.

Elette Fanciulle!

Non vi hanno giorni per me più lieti di quelli in cui mi è dato rivolgere una parola di eccitamento, di congratulazione, d'affetto a quella giovane età che intende animosamente a preparare sè stessa negli studi e nello apprendimento ed esercizio dei proprii doveri, alla vita che desiosa le viene incontro, mentre sen fugge per gran parte di noi che abbiam consecrato o andiam consecrando noi stessi a quest'opera educatrice. Chiamato a qualche lieta adunanza, ma fosse pur mesta, di giovanetti o fanciulle, non posso muovere intorno gli sguardi miei senza che mi ritorni ad ogn'istante il pensiero che passeranno brevi anni, e quelle tenere vite, rinvigorendosi, diventeranno cooperatrici efficaci alle sorti della famiglia e della lor patria, assumeranno il reggimento de' pubblici uffici e della propria casa, e nella milizia, e nella magistratura, e nel governo della città e della nazione, e nelle scienze, e nelle lettere, e nella officina,

e nel campo, e nella industria, e ne' commerci, assumeranno la parte che loro spetta, concedetemi la parola, di massimi fattori del privato e pubblico bene. Questa idea, che a così dir si moltiplica e in tante diverse forme si atteggia a dominatrice dell'anima, non può non farmi guardare nelle condizioni della educazione presente, e nelle inclinazioni ingenite e date agli animi giovanili la preparazione dell'avvenire, il quale, ove tolgansi alcuni fatti rari e solenni, che sono il prodotto di circostanze speciali e d'uomini maravigliosi, è il risultamento degli ammaestramenti impartiti, degli esempi ricevuti, e delle consuetudini assunte negli anni primi. A ciò mirano con sacrificii non lievi, e con istudii ed impulsi d'ogni maniera, i popoli civili, affine di rendere migliori le condizioni della umana convivenza, mercè quelle avventurate instituzioni educative, che più celeremente e securamente conducono a questa meta desideratissima. Bene pertanto avvertirono i promotori della educazione popolare a' dì nostri, che non solo facea mestieri diffonderla nel modo più ampio tra maschi, sibbene conveniva chiamare ogni condizione femminile a parteciparvi, perchè escludere le fanciulle, anche del popolo, come in gran parte usavasi per lo passato, sarebbe stata azione

improvvidissima e, sarei per dire, crudele. Abbiamo udito non guari applaudirsi alle splendide lezioni di nobilissimo ingegno, che si fece lodatore eloquente della coltura, cui nei secoli XV e XVI toccò l'istruzione superiore della donna in Italia ne' più salienti esemplari di coloro che uscirono dalle principesche famiglie degli Este, dei Gonzaga, dei signori d'Urbino, dei Colonna; e dalle antiche e nobili degli Stampa, dei Gambara, dei Piscòpi [1]; non ismentita, io soggiungerei, fino alla Tambroni, alle Manfredi, alla Renier, alla Albrizzi, alla Rosellini, alla Agnesi, alla Saluzzo, alla Taddei, alla Scarpellini degli ultimi nostri giorni, per non parlare di quelle segnalatissime che vivono tuttavia. Ma se nei secoli addietro si elevarono que' nomi famosi di donne, che ricordai, insieme ad alcuni altri; in niuno di que' secoli per fermo, in niuna di quelle città e Corti splendidissime non si avrebbe potuto porgere lo stupendo e confortevolissimo quadro che ne sta oggi dinanzi, o signori, nell'eletto e sì numeroso drappello di tante fanciulle che alla scuola superiore, sì provvidamente instituita nella nostra Torino, città anche in questo alle altre d'Italia modello, appartennero; e del profitto che tras-

(1) Il professore commendatore Domenico Berti, deputato al Parlamento.

sero lungo l'anno scolastico aspettano l'approvazione e il premio meritato. Ed io sono ben lieto dell'invito che mi si porse a parlarvi in tale avventuratissima circostanza; lieto perchè niuna consolazione, vi dissi, giunge al mio core più desiderata del vedere sì efficacemente e ordinatamente promossi gli studi e la educazione del popolo e massimamente della donna, la cui azione e virtù nella famiglia è come la luce che la rischiara, come la pietra fondamentale che la sorregge, come l'aroma che la preserva dal corrompimento. Lieto perchè il numero vostro è prova di fatto, quindi incontestabile, del vantaggio che la generazione presente gode sopra della passata riguardo all'educazione femminile, in tal modo ampiamente propagatasi, e volonterosamente, che vale bene ogni legal costrizione, accolta dalle famiglie; lieto perchè, esaminato diligentemente il programma, a cui dovette uniformarsi l'ammaestramento impartitovi, ed oggi, accostandovi a ricevere il premio dello averlo con ispeciale sollecitudine e lode adempiuto, ne affida che di molte utili cognizioni, negate un tempo affatto alle condizioni inferiori e mediane, e in gran parte anche superiori della società, si è arricchita la vostra mente, dalla quale è sperabile, bramerei dire sicuro, che passino a

leggi ferme e salutevoli della vita. Infatti lo imparare piglia sua qualità dall'esercizio del bene; ed è allora commendevole, che diviene stromento o mezzo al più facile conseguimento di esso. Muterebbe natura se a ciò non valesse punto, o peggio se tornasse a stimolo di vani ed inquietissimi desiderii da non potersi raggiungere che a prezzo dell'onestà dei costumi e della domestica desolazione; allora sciaguratamente si potrebbe dar motivo (non giusto, il conosco, ma troppo deplorabile) ai nemici immobili ed implacabili d'ogni progresso e lodatori queruli del passato: che sarebbe stato meglio ignorare piuttosto che apprendere, onde valerci della scienza leggermente attinta e fallace, di cui si move così grande strepito, per nuocere più largamente a sè ed alle ingannate famiglie, e con più temerità e sottigliezza agli altri. Mi sembra pertanto, se non erro, che la suprema importanza, l'essenza quasi della mia proposta, stia propriamente in ciò: *l'educazione presente dover essere preparazione delle sorti avvenire*, avendo certamente riguardo a quella condizione qualunque, in che si troveranno gl'individui istruiti al vero, educati al bene. Nè, credo, mi volgerete a rimprovero, anzi accoglierete benignamente la mia parola, supplendone con generosa benevolenza il difetto, se

io prevenendo con desiderio affettuoso nel futuro gli anni che vi vengono incontro, o giovinette, procurerò a brevi tocchi delinearvi nelle oneste e avventurate condizioni di vostra vita avvenire il frutto che raccoglierete dalle presenti fatiche degli studi vostri, o impresi, o compiuti, abbondevolissimo e caro.

La vita, considerata nella sua essenza universalmente, è un bene inestimabile, è per noi la condizione necessaria e fondamentale di ogni altro; e ridotta anche alle più modeste forze fisiche e facoltà morali, che ci sono impartite, è un piccolo regno, nel quale si esercita più o meno felicemente la potenza della nostra libertà. Sotto di questo aspetto essa assume tutta la dignità dell'indole sua, e da sè allontana quella serie non mai finita di rimproveri e di lamenti, con che l'accusano coloro che si rivolgono fieramente contr'essa perchè non trovano un posto alla sua mensa, mentre non lo cercarono nei modi che si richiedono per ritrovarlo, o respinsero quello che generosamente loro veniva offerto. In tal caso la vita, anzichè un regno, diventa una schiavitù ed un insopportabile peso. Nè giova nascondersi che vi hanno condizioni così misere, in cui l'esercizio della libertà individuale riducesi a tanto poco da muoverne a compassione, se, in luogo della potenza del regnare,

non si dispieghi la semplice e sublime altezza del rassegnatamente patire. Ma per voi, o giovinette, alle quali oggi sono avventuratissimo di parlare, il regno che vi si assegna sulle doti di mente e di cuore, di che siete fornite, e sulla bella ed integra freschezza e leggiadria della vita che vi accompagna, è assai nobile e caro. Dalla più remota e civile antichità ci si tramanda un gran detto, che per essere di secolo in secolo ripetuto non cessa di essere vero, anzi, perchè tale, meritasi questo diritto di continua ripetizione, ed è: che dobbiamo per ogni maniera più sollecita cercar di conoscer noi stessi, avvegnachè regneremo più ampiamente, una volta che ci sarem conosciuti, frenando la irrequieta avidità delle voglie nostre, che se sottomettessimo il mondo alla nostra dominazione. Uno dei mezzi più efficaci al conoscimento di voi stesse vi fu offerto dagli ammaestramenti ricevuti. Se la scienza, ch'è fuori di voi, non vi fosse stata comunicata, e non l'aveste studiata, affinchè ritornasse in voi per mostrarvi quello che siete; e dove, secondo le diverse vostre condizioni, potete fruttuosamente conservare la forza intellettiva e morale di che siete adorne, giovata dal vigore degli anni vostri, lo studio e l'applicazione avrebbero mancato dello scopo loro prin-

cipalissimo. Avendolo invece costantemente avuto di mira ne consegue che, in virtù della educazione impartitavi, siete pervenute al conseguimento di quel regno che il vostro e l'altrui bene, la provvidenza del Creatore, i salutevoli suoi precetti, non mai smentiti dall'esperienza, v'impongono.

Di qui la fonte dei vostri doveri, della vostra felicità, e di quella per gran parte di coloro, cui sarà dedicata la vostra vita. Nulla più agevola l'esatto adempimento dei vostri doveri nelle presenti condizioni domestiche, in cui vi trovate, e nelle future che vi aspettano, quanto la giusta conoscenza e la meditazione di essi. Coloro che senza la necessaria istruzione, e quindi senza saper conoscere e meditare si acconciano meccanicamente, e non di rado violentemente, alla forza delle cose che li costringa, si trovano sempre e poi sempre al punto stesso; ogni fiata che richiedasi loro qualche sacrificio rinnovano la medesima resistenza; non valgono a persuadersi dei fatti, perchè mancano della ragione determinatrice ad accoglierli, nè si piegano giusta la condizione speciale degli avvenimenti che occorrono, perchè non sono in istato di applicarvi rettamente la legge che li governa. Voi invece siete con amorevole diligenza ammaestrate nella chiara ed ampia

cognizione di tutto questo, ch'è parte della educazione della mente e del vostro cuore sostanzialissima. E a rendervi innamorate della compiacenza del bene, e talvolta anche della gloria che va congiunta al fedele adempimento degli obblighi del proprio stato, i quali procedendo con sicurezza per la via che loro addita la costanza della virtù, giungono fino alla magnanimità delle più splendide azioni, al sacrificio, fatto dolcissimo, di sè stessi per la salvezza ed il bene altrui; vi si porgono a scuola ad eccitamento, cercate le forme più simpatiche a descriverne i costumi e la vita, gli esempi di fanciulle e d'illustri donne, che, non uscendo pure dalla cerchia di una esistenza, in cui per la comune si esercitano il pensiero, l'affetto, le consuetudini femminili, vi stieno continuamente d'innanzi a salutevole modello degno d'imitazione. Sembra infatti che la forza del bene in tutti, ma principalmente negli animi giovanili, si accresca allora che venga esibita in fatto la pratica di un serio dovere, narrato l'adempimento d'un atto generoso, di un lodevole sacrificio con fermezza e serenità di animo sostenuto; e le tante volte, nè vi disgraderà a quest'uopo attestarlo, uditane l'esposizione, lette le oneste pagine che li descrivono, avrete sentito in voi medesime il bisogno di fare

altrettanto, e avrete formato in cuor vostro l'inalterabile proposito di comportarvi in egual modo nelle circostanze che a quelle si uniformassero; ed è questo preziosissimo frutto dell'insegnamento che vi si porge. Non errare nella incertezza, non pascere la immaginazione, di per sè abbastanza fervida della fanciulla, di vane e inadempibili lusinghe; non istruirla perchè l'istruzione sia fomite a brame irrequiete, a melanconie capricciose, a insofferenze dannosissime del proprio stato, a sostituire le volubili pretensioni e la indiscreta leggerezza di una scuola indisciplinata alla domestica semplicità ed alla modesta pratica, foss'anco meccanica, ma secura dei doveri del proprio stato. Meglio, oh! quanto meglio conoscere il regno ove, o giovinette, esercitare degnamente a beneficio vostro, delle famiglie e della patria le preziose facoltà onde siete fornite. A questo dee consecrarsi l'ammaestramento che vi si dona, e non dubitiam punto che, giusta il sapiente indirizzo che ha ricevuto, sia stato consecrato per voi. Ma se la scuola, invece che radicarlo e farvelo conosciuto e caro, strappasse al cuor vostro quell'intimo senso morale che vi è consolazione del presente e salvezza dell'avvenire; invece che mettervi in maggior luce e con maggior sicurezza sulla strada della virtù, perchè poi

valeste a condur per essa gli altri insieme con voi, vi aprisse quella del vizio, allora varrebbe meglio, esclameremo col più grande oratore di Roma, e forse del mondo, avere proprio onestamente ignorato che disonestamente appreso. Ma vale più assai che l'ignorare, lo apprendere onestamente; ed è a quest'uopo nobilissimo che Governi, Municipii, Associazioni private devono intendere, affin di ritrarre compenso che sia degno, o in qualche parte almeno corrisponda ai gravissimi dispendii e alle intricate e spinosissime cure che si assumono nella educazione popolare, in che, o giovinette, occupate un posto meritevole di tanti e sì delicati riguardi. La scuola dee ricondurvi nella famiglia fornite degli ammaestramenti che giovino al vostro e suo intellettivo, morale ed economico profitto; i genitori devono essere consolati della modestia, della saggezza, della vostra diligenza nell'esatto adempimento degli obblighi vostri. Se pria di frequentare la scuola superiore, che è quanto dire di un certo perfezionamento di utili cognizioni, e di massime e consuetudini virtuose, vi lasciavate trascorrere a certi impeti non avvertiti, nè degni di approvazione; se le vostre labbra non erano bastevolmente custodite dal senno e dalla prudenza; se ricusavate di prestarvi, anche ostina-

tamente, in certi uffici, cui l'amore materno, voi ben potendolo, avrebbe desiderato che vi prestaste pel felice andamento della casa; se ignoravate molti dei mezzi, che la scuola vi ha insegnati, e valgono a serbarla in pace e prosperarla, e per ciò erano da voi trascurati; se mal sapevate acconciarvi a que' sacrifizi di volontà e d'affetto che tutte famiglie a quando a quando richiedono segnatamente dalle madri e dalle loro figliuole, e quindi vi era impossibile il soggiacervi; se avete appreso che poco, assai poco basta alla vita, e frutto principalissimo della provvida educazione di noi stessi è quello di rendere obbediente ogni altro soggetto potere della nostra esistenza alla volontà illuminata per iscemare il numero dei nostri bisogni a profitto della nostra libertà, e crescere la virtù dell'operosità nostra, tenendo conto rigoroso del tempo e delle forze, perchè non vadano perdute; e nell'ignoranza di tutto questo pigliavate in codesta vostra giovane età quelle costumanze, che poi sarebbero divenute le tiranne del vostro vivere, e le cause sciagurate della miseria forse e della infelicità vostra e d'altrui; poichè foste avventuratamente ammesse alla scuola di perfezionamento, allargato il campo delle vostre cognizioni, saputi i pregi, onde si rende onestamente lieta e degna-

mente cara la vita della fanciulla, per prepararle un avvenire fortunato, procurate per ogni modo, quand'anco vi si domandassero degli sforzi ripetuti, procurate di corrispondere ai lumi, di consentire ai precetti e consigli, di uniformarvi agli esempi che vi si porgono; e allora dei sacrifizi fatti per voi, dei larghi dispendii sostenuti, del tempo e della vita con amorevole sollecitudine spese a vostro vantaggio, la mercede sarebbe lieta e sovrabbondante così da renderne, non dico già dimenticato, ma benedetto il prezzo. Le prime labbra che suonerebbero questa benedizione sarebbero ed al presente e nell'avvenire le vostre; ma molte e molte altre delle famiglie in che ora vivete, di quelle che vi accogliessero appresso la ripeterebbero insieme a voi, e sarebbe l'argomento di fatto, fra tutti evidentissimo, irrefragabile ed il più desiderato e più bello, che spegnerebbe sulle labbra invidiose all'umano progresso la infeconda ed irritatrice parola del sarcasmo e della condanna. E qui senz'altro germoglierebbe spontaneamente l'opportunità, ero per dire la necessità di accennare ad altro argomento efficacissimo, e che forma integral parte della educazione giovanile: quello dei libri utili ad erudire la mente e ad empiere il core di onesti e generosi affetti, libri, di cui

abbonda una parte della nazione germanica e della britanna, ma che sono rari tra noi. Quelli poi, non affermo di tutti, che ci vengono di Francia o nella original lingua, o malamente tradotti, e pel gentile formato, la modicità del prezzo, le seducenti attrattive passano per le mani della gioventù massimamente più passionata, non sono per fermo i migliori a indirizzare la mente, a reggere i tumulti del cuore e a ricondurlo nei serii propositi della virtù. A riparare sì grave danno, che da troppi lunghi anni assorbe e contamina ogni potenza educatrice, poco bastano le parole, benchè fossero molte ed eloquentissime, chè tali certamente non varrebbero ad essere le mie, che vi resistono le inclinazioni assunte e dalla comune vanità e leggierezza fomentate. Tuttavia con lenta opera sì, ma secura, io confido, gioveranno a raggiungere questo salutevolissimo scopo le scuole saviamente ordinate, al pari della vostra, in cui la voce degli insegnanti e delle provvide educatrici piegheranno gli animi delle giovinette a sentire il pregio della verità e della virtù, e quindi a respingere ogni contraffazione esibita, anche sotto le forme più allettatrici, come respinge il palato, avvezzo a cibi sani, quelli che non lo sono; come le labbra che attingono a limpide sorgenti ri-

fiutano le limacciose; come l'occhio informato agli esemplari della vera bellezza, per disgusto, fatto ingenito, si ritorce dagli oggetti che lo deturpano. Nè contro al male che addito non vi può essere altra via di salvezza che questa: tendere per via dell'ammaestramento ad una grande riforma del nazionale costume, e renderlo più meditato e più serio; chiedere alle giovinette che sanno pensare e volere, e un altro dì potran molto, questa magnanima risoluzione, e supplicare, incessantemente supplicare le famiglie e in ispecial guisa le madri, che non distruggano in casa ciò che a sì gran fatica si cerca di raggiungere nella scuola. E che le odierne scuole sì maravigliosamente moltiplicate tanto di maschi, quanto di femmine, tanto nelle condizioni superiori, quanto nelle popolane si prefiggano propriamente questo scopo, e adoperino tutti i mezzi che si domandano per conseguirlo? Risponderà quell'avvenire, ch' io dissi essere il prodotto della educazione presente. Che se mi chiedeste quale il mio intimo sentimento? non potrei nascondervi il timore che dolorosamente mi assale (non parlo della vostra scuola superiore e delle altre che la rassomigliano), mi assale, in veggendo come si vadano man mano scavando i fondamenti, le tante volte sperimentati neces-

sari all'ordine sociale per passar oltre, finchè la casa a forza di scavamenti cada a rovina sul capo dei guastatori e degl' innocenti insieme, con plauso di coloro che da troppo lungo tempo l'aspettano. — Passiamo ad altro.

Entra pure ad argomento importantissimo della educazione femminile il lavoro. È propriamente il lavoro che dà pace ed agiatezza alla famiglia, ricchezza e potenza alla nazione. Favorita l'Italia nostra dalla fecondità de'suoi campi e dalla vantata limpidezza de'suoi soli, ebbe ed ha tuttavia, nè a torto, l'accusa di stare molto al disotto nel frutto de'suoi lavori e nella medesima produzione ad altre nazioni da natura assai meno privilegiate, per la inerzia de'suoi abitatori. Fa dunque mestieri scuoterli e metterli a conoscimento delle scoperte e degli aiuti che la scienza industriale suggerì ad ogni maniera di arti, e più presto che vederci spopolare il nostro contado, e massimamente le regioni montane, delle robuste braccia destinate a coltivarle, adoperarci, ammaestrando, eccitando, soccorrendo e porgendone l'esempio, a crescere di assidua sollecitudine e d'intelligente fatica; e anzichè recato a versarsi in campi ed officine straniere, o rimasto tra noi per nostra dappocaggine infecondo il sudore di robuste fronti italiane, si versi a maggiormente fecondare i

campi ed i colli e a prosperare le nostre arti. Nè dell'esempio e della futura sua efficace potenza educativa nella famiglia varrà poco a raggiugnere questo fine desideratissimo lo amor del lavoro; chè, instillato in cuore delle fanciulle e, per consuetudine assunta nella scuola, reso lor consueto, passerà con esse nella casa medesima e diverrà causa efficacissima di quei beni, da cui suole sempre essere accompagnato; chè il lavoro presta argomento di occupazione continua, toglie a' pensieri, a' desiderii, agl'inutili e non raro dannosissimi spassi. Pel lavoro della donna, fatta provvidenza inesauribile alla domestica prosperità, vi regna l'ordine, la serenità, la pulitezza. Ella sa trarre dal tesoro delle industri sue mani, dalle veglie, da ogni bricciol di tempo messo a profitto con intelligente e instancabile assiduità un tal seguito di segnalati beneficii, da rendere maravigliati come una donna possa essere bastevole a tanto; e da conoscere a prova quanto sian vere le parole della Scrittura allor che afferma che la donna intelligente ed operosa è la edificatrice della sua casa. Ma dalla casa porta ella a vantaggio della patria il frutto dell'opera sua. E quante industrie e profittevolissime non vennero assicurate a questo o a quel paese, donde fu sbandita affatto la mendicità vagabonda, a questa o a

quella nazione per la diligente e pazientissima opera della donna? La giovinetta operosa sentirebbesi contenta di sorgere di buon mattino, dopo il non lungo sonno, ma tranquillo e ristoratore, e di trovar subito il tempo per mettere ogni cosa in assetto e tener conto di tutto che riguarda il buon avviamento della famiglia, sia nelle vesti, sia negli arredi, sia nel quotidiano sostentamento, per poi accingersi a quel lavoro cui è chiamata dalle speciali sue condizioni. E non ne avrebbe soverchio da consumare intorno alla sua persona per quelle artificiate disposizioni di trecce, di vesti, di ornamenti infiniti che accusano di tanta leggierezza, che rubano tante ore e danari, che disdicono, se a tutte, massimamente alle giovani in quegli anni in cui la pulita semplicità è l'ornamento più splendido, è il più bello di tutti gli elogi; e sarà anche la più fruttuosa di tutte le lezioni data da voi, che per la educazione ricevuta e per la sortita approvazione diverrete maestre di tante altre fanciulle che o nella città, o in popolose borgate, o ne' paeselli minori vi si affideranno.

Sarebbe davvero riprovevole fatto, ma di niuna di voi accadrà certamente, quello che la giovane maestra, chiamata alla educazione di stuolo numeroso di fanciullette, cominciasse la sua comparsa in mezzo di esse con una

pratica lezione di vanità. L'esempio della giovane maestra, se modesta, di maniere semplici, di portamento non affettato, ma ingenuamente decoroso, di vesti e acconciatura pulite sempre, ma strane e cincischiate non mai, sarà efficacissimo in ogni scuola, anche delle città più cospicue. Il contrario sarebbe poi funesto e soprammodo, nè solo con le discepole, sibbene con le altre giovani ancora di pari età, in que' paesi dove la nuova venuta recasse quelle insolite appariscenze, troppo celeremente imitabili dalla vanità spensierata. E non è a dire la parte che pigliano spesso queste dimostrazioni esterne nell'interno componimento dell'animo. Non è rado che causa ed effetto si confondano insieme, e ciò che dapprincipio forse non era che solamente una esterna, ma improvvida modificazione di costume, grado grado giunga a toccare la costumatezza del cuore. Tali argomenti per le giovani maestre, voi, fanciulle, il sapete meglio di me, sono delicatissimi. Nè mi diffondo, chè più il tempo non mel concede, a discorrervi degli uffici che saranno confidati a voi, propriamente a voi, che vi consecrate a questa importantissima condizione magistrale, nella educazione delle figliuole del popolo. Come udii spesso dalle giovani spose, divenute madri, candidamente ripetere che a mille doppi creb-

bero nell'amore e nella gratitudine filiale, dacchè anch'elle per esperienza provavano quante cure e quanti sacrifici doveano incontrare per le tenere loro creaturine; così anche voi, fatte maestre ed accintevi al nobile, ma assai difficile ufficio per essere degnamente compiuto, sentirete crescere gli obblighi che vi legano a queste seconde madri vostre. Procurerete anche voi alla vostra volta rendervi degne di questo nome in faccia delle fanciulle; e se le amerete molto, vi consacrerete pienamente ad esse, provvederete al loro bene, accorreranno volonterose e frequentissime alla vostra scuola. Si parla troppo di una violenta obbligazione ad imparare, anche da coloro che sono leggierissimi di siffatti studi: gl'insegnanti e le educatrici si adoperino in questo modo, se ne facciano toccar con mano i vantaggi, e l'obbligo morale è già nato spontaneamente a gloria del Governo che lo promuove e accompagna, ad onore del popolo che lo pratica, a profitto dei fanciulli e delle ragazzine che volonterosamente vi obbediranno. Ma perchè si tocchino, giusta l'usata espressione, con mano dall'universale i vantaggi dell'insegnamento popolare così maschile come femminile, abbiamo bisogno di una grande riforma: moralità inappuntabile negl'insegnanti, taglio securo di quelle frondosità lussureggianti e viziate che

impediscono i frutti. E come i tagli si fanno giusta la natura delle piante, le stagioni, i climi, così anche l'ammaestramento e l'educazione del popolo, ridotta alle parti veramente morali ed utili, che sono quelle che possono dar frutto, bisogna che consenta alle condizioni diverse di luoghi e tempi in cui si impartisce. Posti in atto questi ed altri opportuni provvedimenti, non già col togliere Iddio dalle scuole, che sarebbe tristissimo presagio, anzi col far sì che scenda nell'intima coscienza di governanti e di governati, d'insegnanti e discepoli, di educatrici ed allieve, otterremo che il presente divenga preparazione di più felice avvenire, e voi parteciperete e per quel tanto che vi è concesso vi coopererete, o fanciulle. Di quell'avvenire desideratissimo in cui la religione e la patria, la ragione e la fede siano a prosperità e benedizione dei popoli pienamente riconciliate. E invece di essere poste con arti e deplorabili fatti in violenta opposizione tra loro, si riconosceranno e crederanno essenzialmente l'una per l'altra ordinate a procedere d'accordo insieme al fisico, intellettivo e morale perfezionamento dell'individuo, alla operosità e pace delle famiglie, alla vera felicità e grandezza delle nazioni.

---